

Parrocchie di
Baveno - Oltrefiume - Feriolo

Catechesi per tutti
in tempo di Quaresima

TERZA DOMENICA

La sete di Dio

Testi di riferimento:

* Esodo 17,3-7

* Lettera ai Romani 5,1-2. 5-8

* Vangelo secondo Giovanni 4,5.42

E' soltanto facendo esperienza del Signore nel profondo del cuore che possiamo toglierlo dal banco degli imputati, dove è guardato con sospetto.

Infatti la liturgia di oggi si apre con la **domanda inquisitoria** che il popolo di Israele rivolge a Dio nel deserto: **"Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?"**.

Notiamo subito il ribaltamento dei ruoli: di solito si pensa che sia Dio a mettere alla prova l'uomo, mentre qui è il deserto che, da terra di prova per la fede, diventa luogo per mettere in discussione Dio.

Quante volte è salita in gola anche a noi questa domanda? Soprattutto quando attorno a noi ci sembra essere il deserto, la mancanza delle cose essenziali, la vita stessa che si va perdendo.

Ma il Signore dov'è?

Dov'era Dio nei lager di sterminio nazista?

Dov'è Dio quando un tumore si accanisce su di un bambino?

Dov'è Dio nei numerosi conflitti bellici che minacciano ancora interi popoli, i cui figli non hanno mai visto un'ora di pace?

Dov'è Dio quando un terremoto catastrofico si porta via in un istante migliaia di persone e ne lascia milioni tra le lacrime e le angosce per il futuro?

Di fronte al dolore, specialmente al dolore innocente, **il primo imputato** del nostro male, dei nostri stenti, delle nostre povertà, dei nostri lutti, è **Dio**.

Nel racconto dell'Esodo, è interessante però notare come questa domanda venga **urlata ad un cielo vuoto**: non a Mosè, e neppure direttamente a Dio, che è citato in terza persona: **"Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?"**.

Ed è ancora più interessante paragonare questa domanda disperata a quell'altro grido, urlato dalla croce, ad interrogare un cielo che sembra assente: **"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"**. Con la differenza (sostanziale) che il primo è un grido di chi non ha speranza e si sente morire, mentre l'altro è un grido che tiene aperto un dialogo con il Padre, interpellato in prima persona anche nel momento della morte.

E' proprio questa la **novità del Vangelo**, la risposta al nostro umanissimo istinto di mettere in discussione Dio.

O Dio lo incontriamo nel dramma della libertà della vita di Gesù, o, se rimane un'impalcatura fatta di devozioni e di un insieme di pratiche religiose, non disseta, non salva, non dà vita; resta sempre un idolo a cui rivolgersi in terza persona, cioè uno sconosciuto.

Tutta questa riflessione introduce oggi (questa è la bellezza della liturgia) la straordinaria pagina dell'**incontro di Gesù con la Samaritana**. Alla sete di Israele nel deserto fa da contraltare il dialogo di Gesù sull'acqua viva che zampilla per la vita eterna.

L' incontro tra la libertà di Gesù, che possiede in sé la fonte della vita, e la schiavitù di questa donna, che invece ha in sé la fonte della sete con tale arsura da dovere recarsi al pozzo a mezzogiorno, è un incontro coinvolgente, al punto che anche noi siamo catturati dentro la scena e soprattutto nel dialogo che si apre al vero volto di Dio, e di un **Dio accessibile anche ai peccatori**.

Infatti, nel racconto, Gesù è in cammino per le strade della Samaria, e su quelle strade:

- **si incontra con una donna** (un incontro già sospetto per la cultura del tempo, e forse non solo di quel tempo);
- una donna considerata **eretica** perché samaritana (tra Giudei e Samaritani non correva infatti buon sangue);
- una donna che, oltre ad essere eretica, è anche **peccatrice** (aveva avuto cinque mariti e l'attuale compagno non era suo marito). Eppure, è proprio a questa donna che Gesù si rende accessibile come fonte della vita!

Ecco perché è possibile, anche per noi peccatori di oggi, metterci nella **nuova prospettiva del Vangelo, cioè convertirci, orientarci verso Dio**: perché *"viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità"*.

Allora non è più questione di appartenenza etnica, o religiosa, o di casta, o di santità. **L'incontro con il Signore è questione di spirito, di verità;** è questione di **lasciarsi incontrare così come siamo**, nella trasparenza del nostro essere (non nella falsità dell'apparire, del farsi vedere).

O Dio lo si incontra nel centro vitale della nostra anima, o non è Dio, certamente non è la fonte della nostra vita.

E' questa la nuova via aperta da Gesù nell'incontro con il Padre, come ci ha ricordato anche san Paolo scrivendo ai cristiani di Roma:

“L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”.

E tutti allora (nessuno escluso), **possono partecipare alla fonte della vita** che l'amore di Dio continua a distribuire a piene mani, perché *“mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”.*

Non c'è scusa per non avventurarci anche noi sulle strade di questa amicizia con Dio.

Neanche il male commesso deve essere più da ostacolo all'aprire il cuore agli zampilli della grazia.